

Ieri la cerimonia di intitolazione nel centenario della nascita dell'ex direttore di secolo XIX e Corriere della Sera I figli Stefano Mignanego e Bettina Bush: «Ha sempre vissuto guardando l'orizzonte, aveva un grande affetto per questa gente»

Un belvedere per ricordare Piero Ottone «Guardando il mare s'innamorò di Camogli»

L'EVENTO

Edoardo Meoli / CAMOGLI

La dimensione professionale, quella di grande giornalista e manager dell'editoria, e la dimensione umana, quella del padre, del nonno e del cittadino innamorato di Camogli. In mezzo a questa narrazione, unica e commovente, di Piero Ottone, c'è quel mare che Ottone ha sempre amato e che da ieri sembra ancora più grande se lo si osserva dal Belvedere che gli è stato intitolato. Uno spazio urbano nella città dei pescatori e dei naviganti, a due passi da quella casa in cui Ottone aveva voluto vivere, insieme alla moglie Hanne. La cerimonia dell'intitolazione, alla presenza dei due figli Stefano Mignanego e Bettina Bush, è stata molto semplice e anche molto sentita. Pre-

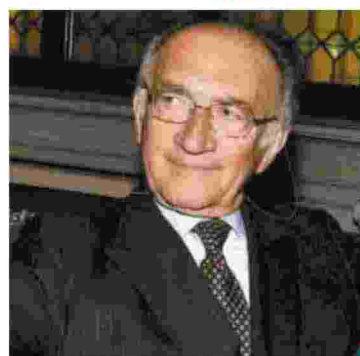
senti giornalisti che avevano conosciuto il grande direttore del *Secolo XIX* prima e del *Corriere della Sera* poi, come **Cesare Manzitti**, che ha ricordato Ottone, e **Mauro Boccaccio**. E poi tanti amici come l'architetto **Salvatore Trompetto**, che ha firmato molti interventi a Camogli compreso quello del Cenobio dei Dogi, **Giovanni Novi** brooker che ha guidato lo Yacht Club Italiano ed è stato presidente dell'Aeroporto e dell'Autorità Portuale, **Davide Viziano** dell'omonimo gruppo dell'edilizia. Ognuno ha ricordato un aneddoto, un momento di vita vissuta. Così ha fatto **Danco Singer**, che ha fondato il festival della Comunicazione, uno degli eventi più importanti per la città: «A casa di Piero Ottone è stato ideato il Festival. La sua lectio su «I grandi direttori del giornalismo italiano» è stata la prima in assoluto. Iniziò il suo intervento dicendo: «tanti sono i giornalisti

che, per una ragione o per l'altra, meritano di essere ricordati: ma quattro, in particolare, hanno fatto storia. Si tratta di quattro direttori: Torell-Viollier, Albertini, De Benedetti, Scalfari. Ovviamente non poteva parlare di sé stesso, ma sappiamo che nell'elenco c'è anche lui». Il sindaco **Giovanni Anelli**, con il vice Lorenzo Ghisoli e il consigliere alla cultura Paolo Terrile, che con Trompetto è stato un po' l'ideatore dell'iniziativa di ieri, ha messo in evidenza il legame con Camogli. «Dedicargli questo spazio davanti al mare nell'anno del centenario dalla nascita sottolinea l'affetto sempre ricambiato che Ottone ha dimostrato per la nostra città». Presenti anche **Maria Canale**, la famosa focacciaia di Portofino, e poi **Rosella Oddone Olivari** con il marito Davide, altri amici camogliesi e anche l'assessore di Recco Davide Manerba. Naturalmente il ricordo più intenso è stato

quello dei figli. Stefano Mignanego, anche lui giornalista e a lungo direttore centrale del gruppo Gedi, ha ricordato come amasse quel punto preciso di Camogli: «Guardava il mare e le barche che uscivano. Ha sempre vissuto guardando l'orizzonte e andare per mare è sempre stata la sua passione». Mignanego ha anche letto quello che Piero Ottone scriveva del suo rapporto con il mare: «Un grande mistero, perché la terra vista dal mare diventava un sogno», sono alcune delle parole. Bettina Bush, anche lei giornalista, ha ricordato: «Mio padre provava un grande affetto per Camogli, conosceva tante persone e si fermava spesso a parlare con tutti. È stato un padre splendido, molto anglosassone nel suo modo di rapportarsi con noi. Ci ha sempre lasciati liberi di scegliere il nostro futuro, preoccupandosi solo che fossimo felici». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





In alto Bettina Bush e il fratello Stefano Mignanego scoprono la targa per il padre Piero Ottone

OLIVA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

17/1932